

NEWS

From the project to the construction site for the construction of a truly circular architecture

| BACKWARDS

Tags

PRODUCTS

SUSTAINABILITY

DESIGN

From the project to the construction site for the construction of a truly circular architecture

The first phase of creating a building is the design, but the second is the process of construction on site, which still today, too often, follows a linear approach, in which the materials are processed through industrial processes and used in construction methods that they do not foresee their recovery, turning them into waste. **Elma Durmisevic, Head of the 4D Architects office in Amsterdam**, defines these wastes as "design errors" that must be eliminated. Her idea of "circular architecture", which involves approaches such as design for disassembly, zero waste construction and the impact the construction sector has on the natural environment, aims to build a circular economy in the construction sector. This theme will be at the centre of the REbuild debate with the conference **"Urban mines and cycles integrated: the circular economy enters construction"**, scheduled for May 7th at 2:30 pm which will see Durmisevic among the speakers.

"My perception is that we need to change the way we look at the built environment: not a static configuration composed of fixed structures, but a more dynamic idea, which considers buildings as entities in continuous evolution, real flexible monuments of the future, upgradable and adaptable. This step is essential to understand the performances future of buildings and the materials used."

The design must take into account the ability of a building to adapt to new needs over time. uses. At the same time, the materials must be assembled in such a way that they can be recovered and reused, but they must also be simple and easily separable in the process of upcycling.

"In this approach, the construction process is as important as the project: a construction site must be able to manage materials according to a logic of reuse and recycling right from the start of the project. Today, many industries use prefabricated components and systems, but their processes are unidirectional: the materials leave the factories, but do not return. Instead, we must work so that these materials can return to the production processes, through a flow circular – she concludes –. We can talk about circular economy in construction only when the construction industry will accept this responsibility, opening its doors twice: the first when the products leave the factory, the second when they are recovered by the buildings to be reused. This, of course, requires significant investments on the part of industry, new work spaces and a structural change in the management of production".



NEWS

Dal progetto al cantiere per la costruzione di un'architettura davvero circolare

[← INDIETRO](#)

Dal progetto al cantiere per la costruzione di un'architettura davvero circolare

PRODOTTI

SOSTENIBILITA'

PROGETTAZIONE

La prima fase della creazione di un edificio è la progettazione, ma la seconda è il processo di costruzione in cantiere, che ancora oggi, troppo spesso, segue un approccio lineare, in cui i materiali vengono lavorati attraverso processi industriali e impiegati in metodi costruttivi che non prevedono il loro recupero, trasformandoli in rifiuti. **Elma Durmisevic, Head of the 4D Architects office di Amsterdam**, definisce questi scarti «errori di progettazione» che devono essere eliminati. La sua idea di “architettura circolare”, che coinvolge approcci come il design for disassembly, la costruzione a zero rifiuti e l'impatto che il settore delle costruzioni ha sull'ambiente naturale, ha l'obiettivo di costruire un'economia circolare nel settore edilizio. Questo tema sarà al centro del dibattito di REbuild con la conferenza “**Miniere urbane e cicli integrati: l'economia circolare entra nelle costruzioni**”, in programma il 7 maggio alle 14:30 che vedrà Durmisevic tra i relatori.

«La mia percezione è che dobbiamo cambiare il modo in cui guardiamo all'ambiente costruito: non una configurazione statica composta da strutture fisse, ma un'idea più dinamica, che considera gli edifici come entità in continua evoluzione, veri e propri monumenti flessibili del futuro, aggiornabili e adattabili. Questo passaggio è essenziale per comprendere le prestazioni future degli edifici e dei materiali utilizzati».

La progettazione deve tenere conto della capacità di un edificio di adattarsi nel tempo a nuovi usi. Allo stesso tempo, i materiali devono essere assemblati in modo tale da poter essere recuperati e riutilizzati, ma devono essere anche semplici e facilmente separabili nel processo di upcycling.

«In questo approccio, il processo costruttivo è importante tanto quanto il progetto: un cantiere deve essere in grado di gestire i materiali secondo una logica di riuso e riciclo fin dall'inizio del progetto. Oggi molte industrie utilizzano componenti e sistemi prefabbricati, ma i loro processi sono unidirezionali: i materiali escono dalle fabbriche, ma non rientrano. Dobbiamo invece lavorare affinché questi materiali possano tornare nei processi produttivi, attraverso un flusso circolare – conclude –. Possiamo parlare di economia circolare nell'edilizia solo quando l'industria delle costruzioni accetterà questa responsabilità, aprendo le sue porte due volte: la prima quando i prodotti escono dalla fabbrica, la seconda quando vengono recuperati dagli edifici per essere riutilizzati. Questo, ovviamente, richiede investimenti significativi da parte dell'industria, nuovi spazi di lavoro e un cambiamento strutturale nella gestione della produzione».

